

FABIO MOLLICONE

# Tutto quello che resta

*Prefazione di Enrico Feroci*

EDIZIONI  COFINE

FABIO MOLLICONE

# Tutto quello che resta

*PREFAZIONE DI ENRICO FEROCI*

EDIZIONI  COFINE

Roma, 2015

ISBN 978-88-98370-28-3

*Foto di Fabio Mollicone*

*Editore* Cofine srl, via Roberto Lepetit 213/1 - 00155 Roma  
tel-fax 06.2286204 - e-mail [cofine@poetidelparco.it](mailto:cofine@poetidelparco.it)  
[www.poetidelparco.it/EDITORIA.htm](http://www.poetidelparco.it/EDITORIA.htm)

Edizione in e-book  
**novembre 2015**

***Disponibile anche in formato cartaceo***

## L'AUTORE

**FABIO MOLLICONE** è nato e vive a Roma. Laureato presso l'Università di Roma Tor Vergata, è responsabile dell'ufficio per i Rapporti con gli Studenti disabili e DSA di "Sapienza Università di Roma".

# INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

L'ASSOCIAZIONE ALZHEIMER ROMA ONLUS

LA CARITAS ROMA ONLUS

Mio padre e l'Alzheimer

Il Dolore

Quello che resta

Il vero benessere

Il passato

Beethoven

Queste foglie

Franchino

La donna con le scarpe enormi

Tristi colori su Roma d'estate

Maledetti tre volte

Forse mi è sfuggito qualcosa di te

I fuochi dell'Arte

RINGRAZIAMENTI

## PREFAZIONE

“Tutto quello che resta” è un volume che si legge tutto d’un fiato, senza pause, con la voglia di passare alla poesia successiva per rincorrere immagini e sensazioni in qualche modo quotidiane anche per chi non ha vissuto l’esperienza dell’autore ma dove può trovare una intensità emotiva che rende questi scritti certamente originali. Per questo una sola lettura non basta, ci si deve tornare sopra per scoprire angoli esperienziali, scorci di vita, geografie emozionali che l’autore colloca in un momento storico e in un luogo, la Roma di oggi, che diviene anch’esso protagonista.

Il libro racconta del dolore, del lutto, dell’amore di un figlio per il genitore, della malattia che inesorabilmente ruba tasselli di vita ma anche di rapporti non avuti tra un passato e un “non ancora” e segna un’inquietudine a volte intrisa di rassegnazione e di rabbia.

L’Alzheimer con la sua progressione inesorabile, più o meno lenta ma continua, nello spogliare l’altro, il coniuge, il genitore, l’amico: toglie tutto ciò che era, che è stato, che ha voluto, che ha costruito... lasciandogli una intimità impenetrabile. L’Alzheimer che con una “azione a specchio” obbliga chi condivide spazi e affetti a scrutarsi a fondo, nei silenzi di una relazione che diventano sempre più lunghi, nelle parole che non ci sono più, nei comportamenti bizzarri e incomprensibili, ...e in questo viaggio spesso ti senti solo, sei solo.

Per una coincidenza questo volume esce a ridosso del Giubileo della Misericordia che con l’apertura delle Porte Sante ci ricorda che l’amore di Dio è per ognuno di noi, sempre, senza esclusioni. Il passaggio nella Porta Santa, oltre che un cammino fisico, è un percorso di una fede non necessariamente “conclusa” ma anche di ricerca, di impegno a capire, di volontà a cambiare. Il malato di Alzheimer, ed in genere ogni malato, può essere la porta santa di una nostra conversione: leggere le azioni che quotidianamente facciamo con un

malato è declinare le opere di misericordia che quest'anno sono al centro dell'anno giubilare. Dar da bere e mangiare, vestire e ospitare, visitare nella malattia ma anche nella prigione di un corpo apparentemente impenetrabile nei sentimenti, e infine, nel dolore del seppellire un morto che ci fa fare i conti con un vuoto che libera e che ci interroga.

Nelle poesie abbiamo letto tutto ciò ma anche l'amore per una città che si scopre, soprattutto con i ritmi e gli angoli visivi di persone fragili, degradata e irresponsabile, ricca di bellezza ma, si spera, non decadente. In tutto il libro si respira soprattutto una voglia di ripartire interiormente e nelle relazioni, con nuovi paradigmi, con nuovi riferimenti che arricchiscono il passato e aprono prospettive di solidarietà e di amore.

***Mons. Enrico Feroci\****

\* direttore della Caritas di Roma

## INTRODUZIONE

“Tutto quello che resta” è il titolo di questi testi realizzati tra dicembre 2012 e agosto 2013. Un periodo della mia vita dove ho affrontato la parte finale della malattia di mio padre, il lutto e le sue conseguenze.

“Tutto quello che resta” perché sono riflessioni che emergono dopo un dolore e una ferita così forte e particolare che fanno però emergere un nuovo orizzonte della vita. Un dolore che ti costringe a riconsiderare alcuni valori, alcuni atteggiamenti. O perlomeno ne rafforza alcuni e ne sfuma altri.

La morte, il dolore per la perdita di una persona così cara e unica ti fa scoprire una realtà che forse mai prima hai sperimentato e ti costringe a fare i conti con una serie di sentimenti diversi.

Probabilmente sei solo in questa esperienza perché nessuno la può condividere così profondamente.

Questa solitudine ti permette però di perfezionare il senso della tua vita.

Si fortifica l'idea di cosa sia autentico e vero e che ti tiene ancorato a essa e di ciò che invece è superfluo e che magari fino a ieri appariva indispensabile. (“L'Eterno è il mio Pastore, nulla mi manca” - Salmo di David)

E così la Lettura, la Musica, l'Arte e la Natura diventano un vero dono da assaporare. Così l'Amicizia risplende di luce vera, e comprendi che gli amici veri si conquistano con la fatica, con la gratuità.

Se qualcosa resta è perché altro svanisce. E così ti trovi “oltre”.

Quel periodo poi ha coinciso con un decadimento della vita sociale e politica del nostro Paese e della nostra città, drammaticamente sentito da tutti noi e che oggi appare in tutta la sua drammaticità. E forse alcuni versi esprimono meglio di tante parole tutta la frustrazione e la rabbia per la situazione di così grave e profonda crisi morale della città. Siamo costretti così ad andare “oltre”, a chiudere gli occhi e sognare un paese ed una città diversa.

Ho percepito ancora con più forza il degrado dei nostri quartieri di Roma passeggiando con mio padre. Il malato, la persona debole con handicap avrebbe necessità in primis di un ambiente umano, acco-

gliente, vivibile. Oggi a Roma tutto ciò è impossibile. Alcuni anziani vagano per la città con gli occhi lucidi, il passo incerto, smarriti, cercando altro. I loro sguardi mi hanno sempre colpito. Sguardi di malinconia e di ricordi.

Dalle persone deboli, dalle loro esigenze, si può tentare una rinascita della città a misura d'uomo.

Non è semplice scrivere di sentimenti, di emozioni, di dolore. Comunque non è semplice "scrivere" e ancora di più comunicare qualcosa. Nel mio caso la difficoltà è maggiore perché c'è la rivelazione di qualcosa di molto intimo. Ci sono voluti mesi e mesi, tempo sottratto ai vari impegni, alla famiglia, ma soprattutto alla pigrizia!

Avevo però fatto una promessa prima a me stesso e poi alla Associazione Alzheimer Roma, alla quale facemmo pervenire in occasione della morte di mio padre un buon contributo grazie alla generosità di molti che invece di fiori mandarono soldi sul c/c dell'Associazione.

Nel frattempo la crisi ha colpito duramente anche il non profit e nel particolare alcuni servizi che l'Associazione rendeva soprattutto alle famiglie di malati di Alzheimer.

Sì perché questa è una malattia difficile soprattutto per le famiglie. Per chi è intorno al malato, il più delle volte il coniuge, in altri casi, ma più difficilmente i figli. Una malattia che cambia la realtà. Modifica la quotidianità anche nelle piccole cose. Molte mogli, mariti e figli sono costretti a "ritirarsi" dal mondo esterno. Per pudore, per imbarazzo. Con il malato di Alzheimer non sai come comportarti. Quella persona intelligente, simpatica, colta, educata di qualche mese fa... ora è sempre più fuori di testa. Non ricorda più il nome delle cose, non riconosce più le persone. Non sa più chi è. Non distingue il giorno dalla notte.

In Italia ci sono almeno un milione di malati di Alzheimer. Ed il fenomeno è in forte crescita. Il nostro è un Paese che invecchia come nessun altro. Le istituzioni purtroppo sono molto indietro e le famiglie il più delle volte devono cavarsela da sole.

Perciò proviamo almeno a non tenere sotto silenzio questa malattia, aiutiamo le famiglie a non provare vergogna, a non nascondersi. Essere vicini ai pazienti e soprattutto alle famiglie è quello che le associazioni di volontariato realizzano.

Questa piccola iniziativa desidera contribuire a questo scopo.

**F. M.**

## L'ASSOCIAZIONE ALZHEIMER ROMA ONLUS

L'Associazione Alzheimer Roma Onlus ([www.alzheimerroma.it](http://www.alzheimerroma.it)) dal 1998 sostiene le famiglie dei malati di Alzheimer che si trovano ad affrontare problemi non solo di tipo medico, ma anche psicologico, burocratico e fiscale.

Il sostegno offerto alle famiglie inizia dalla capacità di ascoltarle.

È questo l'obiettivo dell'Associazione: dare un aiuto concreto al miglioramento della qualità della vita di pazienti e familiari.

Un obiettivo che viene realizzato con il lavoro dei volontari e con l'aiuto delle Istituzioni sanitarie e accademiche.

Quando qualcuno si ammala di Alzheimer, la prima difficoltà che incontrano i familiari è trovare chi dia loro ascolto. Un problema che l'Associazione vuole cancellare definitivamente.

La sede di via Monte Santo 54 a Roma (tel. 0637500354) è aperta a tutti coloro che ne hanno bisogno: per un parere, una consulenza o anche solo per ritirare materiale informativo.

Per le donazioni c/c/p 99945008 - IBAN: IT 49 C 02008 05021 000400497190; causale: Progetto "Tutto quello che resta".

\*\*\*

## LA CARITAS ROMA ONLUS

Donazione mediante c/c postale n. 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma Onlus" via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma; causale: Progetto "Tutto quello che resta".

Donazione mediante bonifico: Banco Posta IBAN IT 50 F 07601 03200 001021945793; causale: Progetto "Tutto quello che resta".

## *Mio padre e l'Alzheimer*

ALZAIMER,  
lo conosci così,  
lo chiami in questo modo

finché  
non ti entra come un ladro in casa,  
  
senza far rumore

allora comprendi questo ladro tedesco

ALOIS ALZHEIMER,

bizzarro destino il suo nome,  
una malattia,  
essere ricordati per questo

e così ...

inizia a rapirti

la VITA

lentamente, progressivamente...

inesorabilmente

ti ruba memoria,  
parola,

scrivere,

pensare, il cervello ti mangia

voracemente

depreda i sentimenti,

i ricordi gli amori

ti ruba il dolce e l'amaro

il caldo e il freddo

la vita implacabile sfuma...

– Sembri distratto pa', quali pensieri?

Parti per il tuo solitario viaggio

lontano da tutto

– Che cosa stai facendo adesso pa'?

Ti penso quando sono lontano da te...

Smarrito nel tuo mondo

Vaghi cercando...

Ombre, perdute immagini

ti spaventano quei mostri volanti...

insetti dispettosi

ti meravigli lievemente distratto, mite

a volte irraggiungibile assenza  
chiuso dentro un labirinto senza fine  
tenerezza di padre nudo esiliato

– Mi vedi? Dove vaga il tuo sguardo?  
Cosa, chi cercano i tuoi occhi?  
Sei felice, distratto, spaventato?

Ora ridi, ora vai, vieni.  
Adesso ci sei, dopo sei lontano  
troppo lontano... assente

Dov'è l'uomo che eri?

Dove sarà mai?

Non preoccuparti... una cosa

non ti ha rubato

quel ladro, il sorriso,

il sorriso del Buono, del Giusto

dell'Onesto, del Mite.

È più bello di prima

come un sole,

dietro la nebbia

mai scomparirà.

*Dicembre 2011*

## *Il Dolore*

Il dolore  
arriva improvviso.  
E non sei preparato  
a un viaggio estremo  
ed ecco il vuoto  
flash in bianco e nero,  
muti dolorosissimi ricordi  
in solitudine  
solo tua è questa assenza  
immerso in lacerazioni  
profonde e sconosciute.

Così all'improvviso lo stomaco  
si contrae e scompare  
il volto si deforma scivola  
il pianto  
il vuoto ti avvolge  
ti assale  
svanisce il tuo stomaco  
il nulla in un abisso devastante  
come un maiale appeso e squartato  
a cui strappano  
viscere,  
organi,  
tessuti.  
Mio padre non c'è più  
una storia,  
frammento di vita,  
la mia vita.  
Ora solo il niente resta.

*(Gennaio 2012)*

## *Quello che resta*

oltre il preconetto  
l'omologato,  
l'ideologico  
l'allineato  
oltre il nemico  
il possesso  
oltre l'impulso postmoderno  
oltre la sovrastima delle proprie idee  
la svalutazione delle opinioni diverse  
oltre la crosta dell'apparenza  
il nero egoismo  
oltre la presenza  
oltre queste emozioni  
che seguono lo stesso ritmo collettivo  
oltre il tempo delle aspirazioni  
oltre il rammarico  
oltre il se, il ma  
oltre il correre  
il contro  
quello che resta (a metà  
dei cento anni) è l'assenza  
emozioni disordinate individuali  
i colori del mondo  
le parole perdute  
l'odore del timo  
il disincanto, l'ebbrezza  
dello stop di questo respiro  
è la lettura solitaria  
la reciprocità  
lo spirito del dono

la fragranza di questa pasta frolla  
del pane e del vino  
è la rinuncia  
il passato non torna  
il futuro non è presente  
quello che resta è questo presente.

*Febbraio 2012*



[VAI ALL'INDICE](#)

## *Il vero benessere*

Stanchi,  
siamo stanchi  
di vivere la competizione  
la selezione  
l'incremento del PIL  
la differenza dello Spread

poi sbatti contro l'indicibile  
lo tsunami del mistero  
Quale progresso?  
Vulnerabile carcassa il profitto  
putrefazione di carne in disfacimento  
tutto si annulla di fronte a questo legno  
molti ti guardano  
braccia che sorreggono  
lacrime scorrono sulle loro spalle.  
Comunità sincera,  
vero incontro con l'altro  
Altro che "società liquida"  
e l'essenziale non si compra  
svanisce la frenesia  
né uffici,  
né banche,  
aeroporti,  
centri commerciali  
ebbrezza elettronica.  
Questi occhi,  
questi sacri abbracci,  
questo affetto  
il vero benessere.

*(Marzo 2012)*

## *Il passato*

quante volte  
quante volte

ti fermi immobile ed il  
sangue nella testa

fisso su quel punto  
mantide pronta all'attacco

ri-vivere  
ri-afferare  
ri-vedere  
ri-avvolgere

restituisrimi quello che mi appartiene  
il passato

re-cordis (ripassare dal cuore)

ma no non desidero appropriarmi  
né prendere  
la nostra instancabile bulimia  
anche il passato vorremmo fagocitare

eppure

è scandalo  
un quadro senza colori  
senza contorni e cornice

sfugge, si deforma si deteriora  
non è memoria  
quella si crea, si costruisce, la formi  
argilla nelle tue mani  
calce da impastare per erigere  
cattedrali di pace

il ricordo non è memoria

il ricordo sfugge  
è sabbia bagnata  
polvere  
desiderio inaccessibile

quelle guance tonde piene rosse  
sul mio viso, mio figlio  
dolcezza infinita tra le mie braccia  
non tornerà  
non è più niente  
quel respiro a tremila metri  
ghiaccio in bocca  
quel gioco nel fango  
quel sorriso malinconico  
il passato  
quello che resta.

*1 aprile 2012*

## Beethoven

Il violoncello penetra la terra  
dentro il cuore fa male  
si comprime e dilata  
diaframma di vita

la mente si confonde  
squarcia questo suono  
il buio intorno  
come notte di bombardamenti  
di abissi marini  
di gelo del Rutor  
percepisci il profondo,  
l'estremo

all'improvviso,  
come morso di crotalo  
un sussulto ed è orchestra  
emerge sfarzoso il suono  
divenire musicale  
continua energia  
più forte del vento dell'isola  
di Barrow  
spinge forte e allora  
risalgo piuma leggera  
ingorgo di bellezze  
scorre l'esistenza  
leggera beatitudine  
e si svela il Divino  
restano queste note.

*Marzo 2012*

## *Queste foglie*

Inondano strade, fossi, campi  
tripudio di colori  
meraviglie d'autunno  
è fine  
vecchiaia  
deperimento  
crepuscolo  
l'omega  
eppure  
cromatismi infiniti  
fuochi pirotecnici  
coriandoli  
si adagiano lievi su terra feconda,  
umida, le mani  
le accarezzano e vitale  
energia pervade l'odore  
di pioggia  
pioverà  
linfa vitale assorbono  
gocce dell'universo  
un sussulto di amore nel respiro  
l'essenza, la vita  
riconciliarsi con la terra  
queste foglie  
quello che resta  
è immenso.

*Ottobre 2012*

## *Franchino*

Gli anni di franchino  
sono come i suoi libri  
La sua paccottiglia, i suoi quadri  
Anni abbandonati tra i rifiuti  
o nelle vecchie cantine  
Condannati  
a un destino triste  
Pagine ingiallite, strappate  
Piove nella stanza di  
franchino al laurentino  
Piove ma aspetta un po' di sole  
Tra un manuale  
di architettura e un topolino  
del 64. Tra gramsci e quel  
33 del best of sinatra  
Storie di malinconia e coraggio  
si rincorrono sul marciapiede  
Come la vita di franchino  
scorre nei suoi occhi  
Quanto vale questa vita,  
questo sospiro,  
questo respiro intenso della lettura?  
Quanto vale questa storia,  
questo romanzo,  
questi occhi?  
Un euro, due o dieci  
No, questo non si vende!  
Uno sguardo curioso  
nelle pagine stanche nelle righe  
sfumate

Sopra il viaggio  
seduto sulla cassa di kiwi  
Questo no... devo  
leggerlo ancora!  
Leggere!  
Quello che resta...

*Gennaio 2013*



[VAI ALL'INDICE](#)

## *La donna con le scarpe enormi*

Da quale tombino della storia è uscita  
La donna con le scarpe enormi?  
La mattina quando è tardi esce  
esile, curva  
Il freddo un po' si è ritratto  
Gocce minuscole scorrono  
sul vetro della citroen  
Lana su lana piccoli gli occhi  
scrutano i banchi  
Un'arancia  
un broccoletto costano meno  
Piccolo scrigno il rione  
con dentro la sopravvivenza  
Tutta la vita intorno a dieci strade  
Le immagini scorrono:  
guerra, vita e morte,  
bombe e studenti.  
Ora si ferma sulla panchina,  
come sul ramo il pettirosso  
A riposare i pensieri, una lettera  
nel fazzoletto e quella nube sulla chiesa  
Appesa una lacrima  
ecco scende,  
lenta e silente  
Attende di morire sul selciato,  
davanti al cristo

*Gennaio 2013*

## *Tristi colori su Roma d'estate*

Su l'erba gialla dei giardini  
volteggiano neri free press  
abbandonati  
corvi metropolitani  
la fiera è in rosso  
le vele al verde  
le consulenze in oro  
tristi i colori sulla Città. Roma  
penetra la malinconia  
sfuocano i contorni del centocinque  
da montemario scende  
torbida cenere,  
prima neve grigia e sporca  
poi fuoco rosso e violento  
tumulti di colori spenti e nemici  
arroganti quelli dei pullman  
sottraggono spazio, vista, aria  
inquietante il nero catrame  
riempie la voragine  
sui muri vernice scolorita  
di parole sempre più vuote  
tediose sfumature di cravatte  
giovannotti vendono grigi  
monocali  
ma è quell'erba  
gialla che spenge i colori  
giardini polverosi, sbiaditi  
un pallone bianco sale  
una testa grigia si piega  
nessun colore in questa città

restano i sorrisi  
e gli occhi luminosi  
dei galeotti di regina coeli  
puliscono il gianicolo  
che bel colore.

*Agosto 2012*

(Ps la mafia capitale è riuscita a sbiadire anche questo colore! Non arrendiamoci... riprendiamo in mano i pennelli... anche il vento ha i suoi colori)



[VAI ALL'INDICE](#)

## *Maledetti tre volte*

Di chi la responsabilità?  
Case travolte dalla fanghiglia  
Chi?  
Chi ha ammalorato il sapere  
Chi ha creato questa immensa  
maleodorante discarica  
Questo ingorgo interminabile  
Dove l'eternità di queste mura  
svanisce dallo specchietto retrovisore  
Chi ha reso velenosa questa esistenza  
spolpata  
saccheggiata  
distrutta  
annientata  
questa terra

Hanno chiuso gli occhi  
mentre sotterravano la merda tossica  
Una caligine asfissiante si è posata  
giorno dopo giorno, quasi impercettibile  
ha oscurato il nostro cielo  
Inghiottito il nostro destino  
Anni di allegra finanza di massa evasa  
E triste miseria  
di speculazioni, palazzi e raccomandazioni.  
Tasche piene e promesse gradasse  
Privilegi e soprusi  
Chiuso per cessata speranza!  
(è vero la speranza  
è l'ultima a morire...

ma muore anche lei)  
E quando alle sei e trenta  
la sveglia non si attiva  
ti spari alla tempia  
Chi ha spezzato l'arco  
intorbidito l'acqua  
prosciugato il torrente  
Hanno danzato e goduto  
il vitello grasso scannato  
Ma nessun fratello ha fatto ritorno  
Sodoma e gomorra  
Hanno ucciso il futuro  
Inquinato l'aria  
Sdradicato l'olmo  
Inaridito la terra  
Hanno rimpolpato i loro conti  
Piazzato i generi  
Esentati gli amici  
Collocate le puttane

Uno sgradevole sapore  
irrompe e non passa  
Resta questo  
amaro sentimento. Maledetti  
Maledetti  
Maledetti

*Febbraio 2013*

## *Forse mi è sfuggito qualcosa di te*

Solo ora scopro che sono parte di te

Solo ora scopro un amore incondizionato

Nelle ore di giornate torride  
Mano nella mano

Soli, senza paesaggi, senza sentieri, senza colori  
Nel percorso vergognoso di questa città

I tuoi occhi piccoli le mani tremanti  
E la nostra solita giostra,  
[un altro giro mentre il sole scompare

Non ci sono musiche, fiori, puzzle da costruire  
Ma tu mi fai sorridere

È il tuo mondo e lo percorriamo insieme  
I tuoi colleghi col pennacchio  
Tutti in alta uniforme

L'avvocato con i cani che fanno interminabili pisciate  
Le farfalle giganti e i bambini  
[dagli occhi grandissimi e dispettosi

Mi hai preso per mano  
Desideravi che non guardassi le sofferenze ed il degrado  
Che non soffrissi e così ti sei inventato un modo fantastico  
Ed io sorridevo

Forse mi è sfuggito qualcosa di te.

*Gennaio 2013*

## *I fuochi dell'Arte*

La bellezza si nasconde  
Come il ragno nelle pieghe della corteccia

Quel giorno il fuoco divampò improvviso  
Il calore avanzava, spingeva ed ingoiava

L'opera si inchinò genuflessa  
umiliata e sfregiata

Come quel volto dall'acido e quelle  
gambe nelle lamiere aggrovigliate

Un corpo infermo, mutilato che combatte  
Così quelle tracce sulla tela si deformano

Una bellezza nella disarmonia

Un lampo nella quiete

Una recondita bellezza

*Gennaio 2013*

## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare alcune care persone, senza le quali questo libro non sarebbe giunto a conclusione.

Vincenzo Luciani, che mi ha seguito con premura e rigore. Lo ringrazio di cuore per la generosità e la straordinaria competenza messa a disposizione.

Mario Ajello, con cui ho condiviso negli ultimi anni molte delle riflessioni sui temi del sociale, del lavoro e della città. La sua intelligenza ed esperienza sono risultati indispensabili anche per questo progetto.

Mons. Enrico Feroci, che forte della sua quotidiana esperienza di carità ha “trovato” il tempo per le meravigliose parole della prefazione.



[VAI ALL'INDICE](#)